



**Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili di Fermo**

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA
TRIENNIO 2022- 2024**

**Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la
Trasparenza:**

Dott. Fabio Mora

(nominato con delibera di Consiglio del 11/03/2022)

**Piano triennale approvato nella riunione di Consiglio del
29/04/2022**



INDICE

	Pag.
Premessa	3
1) PARTE GENERALE	
1.1 Obiettivi strategici	4
1.2 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e della gestione del rischio	5
1.3 Il processo e le modalità di predisposizione del PTPCT	7
2) ANALISI DEL CONTESTO	
2.1 Contesto esterno	8
2.2 Contesto interno	9
2.3 Valutazione di impatto del contesto interno ed esterno	10
2.4 Mappatura dei processi	10
3) VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
3.1 Identificazione del rischio	13
3.2 Analisi del rischio	13
3.3 Ponderazione del rischio	17
4) TRATTAMENTO DEL RISCHIO	18
5) MISURE DI PREVENZIONE GENERALI	18
Codice di comportamento	19
Misure di disciplina del conflitto di interessi	19
Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	20
La prevenzione della corruzione nella formazione di Commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	20
Gli incarichi extra – istituzionali	20
Divieti post employment (pantouflage)	20
Formazione del personale	20
Rotazione del personale	20
Misure a tutela del dipendente che segnala illeciti	21
Misure di prevenzione ulteriori e specifiche	22
6) TRASPARENZA	22
Obiettivi strategici in materia di trasparenza	23
Soggetti responsabili	23
Misure organizzative:	26
Amministrazione trasparente	26
Obblighi e adempimenti	26
Modalità di pubblicazione	26
Monitoraggio e controllo	27
Accessi	27
7) IL MONITORAGGIO E IL RIESAME	27
Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano – Obiettivi strategici	28
Adeguamento del Piano e clausola di rinvio	30
Entrata in vigore	30



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Premessa

Gli Ordini professionali sono "Enti Pubblici non economici", dotati di autonomia finanziaria, non gravano sulla finanza pubblica, in quanto ricevono i mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa territoriale di cui è espressione.

Fissano autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il loro scopo e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai loro membri, determinati da essi stessi in sede assembleare.

Ciò premesso e, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo garantisce la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo, in attuazione della Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è tenuto a redigere annualmente un Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito PTPC) con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il presente PTPC, pubblicato, a seguito della approvazione da parte del Consiglio dell'Ordine, sul sito istituzionale nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente", ha validità per il triennio 2022-2024 e deve essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente (di seguito RPCT).

Il PTPC che, ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge anticorruzione, contiene anche il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Ordine, vista anche la delibera ANAC n. 1310/2016, riporta anzitutto una mappatura delle attività dell'Ordine che potrebbero essere maggiormente esposte al rischio di corruzione e la previsione degli strumenti che l'Ente intende attuare per la prevenzione di tale rischio, oltre a quelli già in uso.

I contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA, ove applicabili e "in quanto compatibili", e tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte dall'Ordine, il cui personale in servizio è tra i destinatari del PTPC e, conseguentemente, dell'attività del RPCT.



1) PARTE GENERALE

1.1 Obiettivi strategici

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ODCEC) di Fermo, sulla base delle indicazioni e delle linee guida operative del Consiglio Nazionale, ha intrapreso un percorso per il graduale adeguamento dell'Ente alla legge n. 190/2012 e al decreto legislativo n. 33/2013, tenendo conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali dell'Ente. Il presente PTPC, redatto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, di concerto con gli organi di vertice e con la collaborazione del personale dipendente, si prefigge i seguenti obiettivi, coerentemente alle indicazioni strategiche provenienti dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione elevando il livello di trasparenza;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere, attraverso il presente documento individua per il triennio 2022 - 2024, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure -obbligatorie e ulteriori- di prevenzione della corruzione. Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.lgs 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione.

Il PTPC è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di fenomeni corruttivi;
- compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento nonché delle altre aree che dovessero risultare "sensibili" in ragione dell'attività svolta;
- indicare le misure preventive e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili;
- attivare le procedure di formazione dei dipendenti dell'Ordine che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
- assicurare l'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower) anche in ottemperanza alla nuova normativa di cui alla Legge n.179/2017;
- garantire l'accesso agli atti e l'accesso civico in conformità alla normativa di riferimento.



Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine, tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili che gli Ordini territoriali, come già precedentemente indicato, sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del documento stesso.

1.2 I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e della gestione del rischio

1.2.a Organizzazione dell'Ordine

L'Ordine, ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs n. 139 del 2005, è un Ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e del Ministero della Giustizia.

Ai sensi del Dlgs n. 139 del 2005 l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti Terzi richiedenti, sia pubblici sia privati.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta da:

- il Consiglio Direttivo dell'Ordine, composto da n. 9 componenti
- il Consiglio di Disciplina Territoriale, composto da n. 9 componenti suddiviso in n. 3 Collegi
- Revisore Unico dei conti
- un comitato Pari Opportunità, composto da n. 5 componenti
- OCC Commercialisti Fermo – Organismo di composizione delle Crisi, per la gestione delle procedure da sovraindebitamento. L'organismo si avvale di un referente e di una segreteria amministrativa, costituita dal personale dell'Ordine
- la segreteria amministrativa composta da 1 Dipendente a tempo pieno.

Non vi sono dipendenti a cui assegnare le funzioni di direttore o a cui affidare incarichi dirigenziali.

1.2.b Soggetti coinvolti nel PTPCT e loro compiti e responsabilità

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPCT dell'Ordine, risultano coinvolti i seguenti soggetti:

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la sua corretta e costante implementazione.



RPCT- Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il RPCT, dott. Fabio Mora, Consigliere dell'Ordine privo di deleghe gestionali, è stato nominato dal Consiglio con delibera del 11/03/2022, ed opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse.

Il RPCT, chiamato a svolgere i compiti previsti dalla normativa e dettagliatamente precisati nell'allegato 2 alla Deliberazione ANAC n. 1074 del 21 Novembre 2018 e nella parte IV del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato con Delibera n.1064 del 13 Novembre 2019, è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini e dialoga costantemente con il Consiglio dell'Ordine e il personale dipendente.

Il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- *propone al Consiglio il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;*
- *definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;*
- *verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dipendenti;*
- *propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;*
- *monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;*
- *verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs n.39/13*
- *cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione;*
- *segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;*
- *deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato od a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art 331 c.p.p.) e informarne l'ANAC;*
- *presenta al Consiglio dell'Ordine la relazione annuale;*
- *riferisce al Consiglio dell'Ordine sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.*

Il Nominativo del RPCT deve essere pubblicato sul sito dell'Ordine www.odcecfermo.it e comunicato ad Anac.

Dipendenti

I dipendenti prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT fornendo i propri input e le proprie osservazioni. Prendono, altresì, parte al processo di implementazione e attuazione del PTPCT, fornendo un contributo fattuale anche assumendo incarichi e compiti specifici.



Tutti i dipendenti, anche quelli privi di qualifica dirigenziale:

- *devono osservare le misure contenute nel Piano segnalando eventuali illeciti conflitti di interesse;*
- *devono partecipare al processo di gestione del rischio;*
- *devono svolgere attività informativa anche per eventuali illeciti al Responsabile e proporre eventuali misure di prevenzione;*
- *mantengono il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi;*
- *sono sottoposti a procedimento disciplinare qualora violino le misure di prevenzione previste dal Piano.*

OIV - Organismi indipendenti di valutazione

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV.

I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza. Nel caso dell'Ordine di Fermo tale ruolo è demandato al Revisore unico.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, il Consiglio dell'Ordine ha deliberato in data 11/03/2022 di affidare il ruolo di Rasa al dott. Fabio Mora e di onerarne di tale adempimento.

DPO - Data protection officer

In considerazione del Reg. UE 2016/679 e della normativa italiana di integrazione del D.Lgs. 196/2003, l'Ordine ha proceduto alla nomina del proprio Data Protection Officer nella persona del dott. Nicola Perna (Insieme soc.coop) (tel. 0735 568420 – email dpo@partnerunico.it) In coerenza con il ruolo assegnato dalla normativa di riferimento, e in considerazione di quanto anche espresso dal Garante Privacy e dall'ANAC in tema di separazione dei ruoli di RPCT e DPO, questo ultimo, fornirà supporto al Titolare del trattamento relativamente a tematiche che dovessero avere impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso.

Stakeholders (iscritti)

Nella stesura del PTPC, al fine dell'aggiornamento, sono soggetti coinvolti gli stakeholders che nello specifico caso dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo sono individuati negli iscritti, più precisamente l'Assemblea degli iscritti.

Al fine di favorire la partecipazione degli stakeholders, è auspicabile prevedere un percorso di partecipazione aperto per avere contributi, osservazioni e proposte anche prevedendo modulistica specifica da sottoporre a tutti gli iscritti.

1.3 Il processo e le modalità di predisposizione del PTPCT

L'RPCT dell'Ente, nel definire la strategia di prevenzione della corruzione, ha effettuato una valutazione e pianificazione delle misure volte a prevenire il rischio corruttivo all'interno dell'attività organizzativa e amministrativa dell'Ordine.

Una prima fase ha permesso di analizzare l'organizzazione "Ordine professionale", unitamente alle prassi di funzionamento degli uffici, ai procedimenti amministrativi e



rispettive fasi, ai servizi resi e alla possibile esposizione dell'attività svolta ai fenomeni corruttivi.

Sulla base di questa analisi sono state identificate le misure anticorruzione da applicare nonché le modalità di applicazione di ciascuna misura individuata ed i tempi di attuazione. Il personale dipendente, tenuto a perseguire obiettivi di integrità, di trasparenza e di prevenzione della corruzione ha fornito una serie di informazioni complete in merito ai processi attuati ed eventuali rischi.

Il Piano risulta integrato con una sezione dedicata alla Trasparenza, nella quale sono indicate le iniziative volte all'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa; sono, inoltre, specificate le misure che consentono il regolare e tempestivo aggiornamento dei dati richiesti.

2) ANALISI DEL CONTESTO

Con il PNA 2019, ANAC ha riaffermato che la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'indagine in merito al contesto esterno ed interno.

L'Ordine acquisisce le informazioni necessarie ad identificare e comprendere i rischi corruttivi possibili al suo interno, in relazione all'ambiente in cui opera (contesto esterno) e alla propria organizzazione ed attività interna (contesto interno).

2.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno vuole evidenziare le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio fermano, territorio in cui è inserito ed opera l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo.

L'obiettivo dell'analisi del contesto esterno è quello di verificare se e come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente possano in qualche modo favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno dell'Ente.

Tale analisi consente all'Ordine di definire la strategia di prevenzione del rischio corruttivo tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui è inserito.

In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Nell'analisi del contesto è utile ricorrere alle cosiddette fonti statistiche, ovvero gli enti, le istituzioni e gli organismi che svolgono indagini e rilevazioni sul territorio, quali ad esempio l'ISTAT, le amministrazioni regionali, provinciali e comunali, le associazioni di categoria, le Camere di Commercio e altre tipologie di amministrazioni pubbliche.

Per l'analisi del fenomeno, quindi, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC, è opportuno richiamare l'attenzione a quanto prevede l'ultima relazione della Direzione Investigativa Antimafia relativa al secondo semestre 2020, recante "Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia", disponibile alla pagina web <https://www.interno.gov.it/it/notizie/relazione-dia-ii-semestre-2020-interessi-delleconomia-criminale-nel-perdurare-dellemergenza-sanitaria> nella quale si evidenzia che:



MARCHE (pg. 311)

Il territorio marchigiano è caratterizzato da una significativa presenza imprenditoriale in vari settori, quali quelli agroalimentare, manifatturiero e turistico. Un sistema produttivo per lo più basato su imprese di piccole e medie dimensioni, potenzialmente attrattivo per la criminalità organizzata. Quella di matrice mafiosa potrebbe infatti ulteriormente profittare delle attuali difficoltà congiunturali ai fini di riciclaggio dei capitali illeciti, ricorrendo anche alla pratica dell'usura nei confronti sia dei singoli cittadini che dell'imprenditoria.

Altro elemento di possibile interesse per l'infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale marchigiano è rappresentato dai finanziamenti pubblici per la ricostruzione "post sisma".

Nello specifico, a San Benedetto del Tronto (AP) sarebbero stati individuati soggetti riconducibili alla 'ndrangheta del catanzarese, in provincia di Macerata e a Fermo sarebbero emerse proiezioni riferibili alle cosche del crotonese, mentre in provincia di Pesaro Urbino è stata invece accertata l'operatività di soggetti riconducibili alle cosche dell'area reggina.

Concludendo, nella regione si rileva una maggiore concretezza della proiezione mafiosa calabrese e la presenza significativa di sodalizi di origine straniera per cui appare necessaria un'attenta azione di contrasto mirata anche a colpire eventuali "avvicinamenti" tra organizzazioni di diversa matrice e funzionali al perseguimento di obiettivi comuni, già registrati in altre porzioni del territorio nazionale soprattutto nel settore degli stupefacenti.

L'Ordine rappresenta una realtà di piccole dimensioni nel territorio provinciale di Fermo all'interno del quale pressioni ed influenze esterne sono, ad oggi, assenti.

Seppure, fino ad oggi, l'Ordine sia stato sempre allertato nei confronti dei fenomeni corruttivi e ci sia stato un costante controllo sociale, non si ha notizia di fenomeni di alcun tipo.

2.2 Contesto interno

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo è un Ordine di piccole dimensioni sia in relazione al numero degli iscritti, sia in relazione all'organico impiegato nello svolgimento dell'attività amministrativa.

Come previsto dall'Ordinamento professionale, l'Ordine, in una unica sede situata in Fermo – Via Ognissanti n.13, svolge attività istituzionali e attività aggiuntive, rese a favore degli iscritti e di soggetti terzi richiedenti, pubblici o privati.

Al fine di perseguire le attività istituzionali si avvale di una struttura composta dall'Assemblea degli Iscritti, dal Consiglio dell'Ordine, dal Revisore Unico, dal Consiglio di Disciplina territoriale, da CPO (comitato Pari Opportunità) e da una segreteria amministrativa, composta da n. 1 dipendenti a tempo pieno e indeterminato (collaboratore di amministrazione C1).

In pianta organica non sono presenti figure dirigenziali e per questo motivo l'incarico di RPCT è stato assegnato ad un Consigliere privo di deleghe gestionali.

Inoltre l'Ordine di Fermo è parte dell'associazione "Unione Regionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili delle Marche" il cui Consiglio direttivo è composto da Presidente e Vice Presidente in carica di ciascun Ordine (Ancona, Ascoli, Fermo, Macerata, Pesaro Urbino).

Fa parte inoltre dell'Associazione "A.Fo.Prof" (Associazione formazione professionisti) con sede a Macerata e della "SAF Mediod Adriatica" Scuola di Alta formazione comprendente



gran parte degli Ordini del Centro Italia, con sede a Pescara.

La fase principale dell'analisi del contesto interno riguarda sostanzialmente l'individuazione delle aree di rischio e mappatura dei relativi processi.

L'attività di identificazione dei rischi è stata effettuata attraverso la mappatura dei processi istituzionali con verifica della documentazione riferita a regolamenti organizzativi, delibere ed ogni altra documentazione utile nonché dalla prassi abitualmente seguita dall'Ordine nell'esercizio dell'attività.

La mappatura dei rischi conseguente all'analisi della documentazione dell'Ordine e delle attività svolte, impone una specifica prevenzione per i reati di: peculato, concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione di persona incaricata di pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, abuso d'ufficio, nonché tutti quei comportamenti che possano rappresentare la premessa di condotte corruttive.

2.3 Valutazione di impatto del contesto interno ed esterno

Si rileva che, dall'analisi effettuata del contesto esterno e del contesto interno, i fenomeni corruttivi che coinvolgono gli Ordini professionali e nello specifico l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo sono esigui: all'interno dell'Ente ad oggi, non emergono eventi corruttivi di alcun genere che siano mai stati segnalati all'Autorità giudiziaria o particolari problematiche legate alla legalità per l'Ordine.

2.4 Mappatura dei Processi

Per "mappatura dei processi" si intende la complessa attività con cui nell'ambito dell'Amministrazione si procede all'individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase. L'esito di tale attività è un "catalogo di processi" che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

L'individuazione delle aree di rischio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo è sostanzialmente il risultato di una mappatura dei processi svolti all'interno dell'Ente con indicazione del relativo impatto del fenomeno corruttivo.

L'attività svolta è stata condotta attraverso l'analisi della documentazione agli atti predisposta internamente all'ufficio.

Per ciascun processo e attività sono state ipotizzate fattispecie concrete di reati di corruzione, e di qualsiasi altro elemento che potesse portare ad un malfunzionamento dell'Ente.

L'adozione di specifiche procedure, in parte suggerite dal CNDCEC, rappresenta una forma di prevenzione del fenomeno corruttivo.

E' possibile, quindi, individuare quali **aree di rischio generale**:

- **Area A)** acquisizione e gestione del personale;
- **Area B)** contratti pubblici;
- **Area C)** provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- **Area D)** provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- **Area E)** gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;



- **Area F)** controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- **Area G)** incarichi e nomine;
- **Area H)** affari legali e contenzioso.

A queste, sono aggiunte tre macro-**aree di rischio specifiche** dell'Ordine professionale, individuate dal PNA 2016, a cui viene aggiunta, in fase di analisi, una quarta area riferita all'attività dell'organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento:

- **Area I) formazione professionale continua:**

In tale ambito si possono individuare i seguenti rischi:

- alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti;
- mancata valutazione di richieste di autorizzazione per carenza di controlli o mancato rispetto delle procedure interne;
- mancata o non corretta attribuzione dei crediti formativi professionali agli iscritti;
- non corretta vigilanza sugli "Enti terzi" autorizzati per l'erogazione della formazione;
- inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte dell'Ordine.

- **Area L) pareri di congruità:**

In tale ambito si possono individuare i seguenti rischi:

- incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
- istruttoria lacunosa o parziale per favorire il professionista;
- valutazione non corretta delle indicazioni e dei documenti a corredo delle istanze presentate.

- **Area M) Indicazione nominativi per affidamento di incarichi**

Il rischio riguarda principalmente la violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza e si concretizzano in nomine non adeguate di professionisti privi dei requisiti richiesti dallo svolgimento degli incarichi.

- **Area N) OCC Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento:**

Il rischio riguarda principalmente:

- la mancanza di una corretta istruttoria;
- la mancata osservanza dei principi di trasparenza e di imparzialità;
- l'omissione/abuso relativi all'adozione di provvedimenti;

La mappatura dei processi viene effettuata, quindi, sulle aree di rischio generale e sulle ulteriori quattro aree di rischio specifiche dell'Ordine professionale, di cui tre indicate da



ANAC come aree a maggior rischio di corruzione con Delibera 831/2016 "Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016".

Il lavoro è stato effettuato partendo da una prima fase di identificazione e descrizione analitica dei processi, arrivando in successione ad analizzare le attività, i tempi, le responsabilità e le possibili criticità legate ad ogni processo svolto all'interno dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo.

Le piccole dimensioni dell'Ente e la struttura amministrativa limitata alla presenza di n. 1 unità di personale hanno decisamente influito sull'analisi dei processi così come sulle successive azioni di identificazione e trattamento del rischio corruttivo.

Sono pertanto oggetto di particolare monitoraggio le seguenti attività specifiche:

- Le attività che comportano l'adozione di provvedimenti relativi alla tenuta dell'Albo dell'Elenco Speciale e del Registro del Tirocinio;
- La gestione dei procedimenti disciplinari;
- L'assegnazione di lavori, forniture e servizi;
- Il conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione;
- Le procedure di selezione e di valutazione del personale; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. n. 150/2009.
- Il rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente (certificazioni);
- La gestione cassa: pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica;
- L'esame e valutazione delle offerte formative di enti terzi e loro controllo;
- L'attribuzione dei crediti formativi agli iscritti;
- L'organizzazione e lo svolgimento di eventi formativi da parte dell'Ordine;
- Il rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali degli iscritti;
- L'indicazione dei professionisti per lo svolgimento di incarichi (es arbitrato e revisione);
- L'assegnazione di incarichi agli iscritti quali gestori delle crisi da sovraindebitamento per conto dell'OCC dell'Ordine

Il monitoraggio ai fini della prevenzione della corruzione interessa anche:

- le materie in generale oggetto di incompatibilità e inconferibilità;
- il comportamento del personale dipendente;
- la riscossione della tassa di iscrizione Albo, i diritti di segreteria e le entrate varie per eventuali servizi resi a Terzi.

L'elenco sopra riportato potrà essere incrementato, con modifica del Piano triennale, durante il corso di validità dello stesso, con altre attività ritenute esposte a rischio.



Nell'attività di analisi si è operato:

- nell'identificazione ed elencazione dei processi;
- nella descrizione del processo, nelle sue fasi e nelle attività che identificano il processo da una fase iniziale INPUT ad una fase finale OUTPUT;
- nella valutazione delle tempistiche di attuazione delle sopra descritte fasi al fine di identificare maggiormente il processo;
- nella previsione per ciascun processo di misure idonee a prevenire e neutralizzare i rischi possibili individuati, misure che ricomprendono anche azioni di natura organizzativa volte a neutralizzare, mitigare o eliminare il rischio corruttivo derivante dall'esecuzione dei processi amministrativi posti in essere dall'Ordine;
- nell'individuazione degli strumenti che rendono operativa la misura, delle tempistiche di realizzazione unitamente alle figure responsabili dell'attuazione delle misure.

3) VALUTAZIONE DEL RISCHIO

3.1 Identificazione del rischio

In conformità alla metodologia dell'Allegato 1 del PNA 2019, l'Ordine ha proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi connessi ai processi sopra indicati.

Per ciascun processo sono individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché le proposte di prevenzione.

Data la dimensione organizzativa dell'Ordine, è stata svolta una analisi per aree di rischio e, all'interno di esse, di singoli "processi".

Una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT.

Il foglio Excel, di cui all'allegato n. 1 al Piano, riporta, dopo la mappatura dei processi, il c.d. "Registro degli eventi rischiosi" in cui sono stati riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'ente, indentificando la descrizione delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione, individuati in corrispondenza di ogni singola attività e la corrispondente possibile causa di verifica.

3.2 Analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo il PNA ha un duplice obiettivo:

a) il primo è quello di comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione;

b) il secondo è quello di stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle relative attività.

Fattori abilitanti

L'analisi è volta a comprendere i "fattori abilitanti" la corruzione, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi.



Nello specifico sono stati considerati :

- mancanza di controlli relativi agli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Alcuni di questi fattori corrispondono a misure di prevenzione c.d. obbligatorie, la loro mancanza è ovviamente considerata in sede di valutazione del rischio, costituendo un elemento aggravante in termini di giudizio.

Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Come evidenziato da ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario *"evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione"*.

L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti:

- a) scegliere l'approccio valutativo;
- b) individuare i criteri di valutazione;
- c) rilevare i dati e le informazioni;
- d) formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

a) Scelta dell'approccio valutativo

In conformità all'allegato 1 al PNA 2019 l'Ordine ha utilizzato un approccio qualitativo per la stima di esposizione al rischio, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

b) Individuazione dei criteri di valutazione

In relazione all'approccio qualitativo di cui sopra, l'ANAC ritiene che *"i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti"*.

Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

L'analisi condotta si basa sulla presenza e correlazione di fattori, quali la **probabilità e l'impatto (gravità)**.

Il risultato dell'analisi è una valutazione (c.d. "giudizio di rischiosità")



Gli specifici criteri richiesti dall'approccio qualitativo adottato dall'Ordine hanno quale fondamento la probabilità dell'accadimento dell'evento correttivo e la forza dell'impatto "reputazione" ed economico che tale evento può avere, secondo la seguente tabella:

Significato dei Fattori di Probabilità e Gravità:

	BASSO	MEDIO	ALTO
Probabilità'	Accadimento raro	Accadimento realizzabile / Accadimento che è già successo e che si pensa possa succedere di nuovo	Accadimento che si ripete ad intervalli brevi
Impatto	Effetti reputazionali ed economici trascurabili	Effetti reputazionali ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)	Effetti reputazionali ed economici seri e per i quali si deve procedere con immediatezza alla gestione del rischio (entro 6 mesi)

All'interno e per ciascuno dei criteri sopra esposti vengono individuati ulteriori elementi identificativi ("indicatori di rischio") volti a definire in maniera il più possibile precisa il grado di probabilità di accadimento e quello di impatto.

Indicatori della Probabilità:

In particolare sono **indicatori di probabilità** quale criterio di valutazione del rischio, la presenza dei seguenti processi all'interno dell'assetto organizzativo dell'Ente:

Indicatori della probabilità	Processo definito con decisione collegiale
	Processo regolato da normativa esterna
	Processo regolato da autoregolamentazione
	Processo soggetto a controllo (Revisore)
	Processo senza effetti economici per l'Ordine
	Processo senza effetti economici per terzi
	Processo regolato da regolamenti e procedure interne
	Processo del cui svolgimento viene data visibilità sul sito istituzionale

Misurazione della probabilità:

Misurazione della probabilità	Presenza di 1 indicatore della probabilità o meno	Valore altissimo
	Presenza di 2 indicatori della probabilità	Valore alto
	Presenza di 3 indicatore della probabilità	Valore medio



	Presenza di 4 indicatori della probabilità	Valore basso
	Presenza di 5 indicatori della probabilità o più	Valore molto basso

Indicatori di impatto: (Gravità)

Sono indicatori di impatto i seguenti elementi:

Indicatori di impatto	Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine e i dipendenti
	Lo svolgimento coinvolge, in forza di delega, solo i ruoli apicali
	Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili, penali, amministrativi, amministrativi a carico dei Consiglieri costituenti il Consiglio al momento della valutazione
	Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari, civili, amministrativi a carico dei dipendenti dell'Ordine
	Esistenza di notizie circostanziate (stampa/ relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine
	Esistenza di procedimenti disciplinari a carico di Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione
	Esistenza di condanne di risarcimento a carico dell'Ordine
	Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
	Il processo non è mappato

Misurazione dell'impatto (gravità)

Misurazione dell'impatto (gravità)	Presenza fino a due indicatori	Valore alto
	Presenza di oltre due indicatori	Valore altissimo

c) rilevazione dei dati e delle informazioni

La rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri di cui al precedente punto è stata coordinata dal RPCT. Le informazioni sono state rilevate dall'RPCT anche attraverso forme di autovalutazione (c.d. self assessment), oltre che rilevando dati oggettivi (per es. i dati sui procedimenti disciplinari, segnalazioni, gli esiti del monitoraggio svolto dal RPCT ecc.).



d) formulazione di un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per ogni oggetto di analisi (processo) e, tenendo conto dei dati raccolti, si è proceduto alla misurazione per ogni singolo processo dei criteri illustrati in precedenza individuando un valore medio di rischio per ciascuno dei processi stessi.

Nella misurazione effettuata, il calcolo del grado di rischio (c.d. "Giudizio di rischio") è individuato moltiplicando il fattore di probabilità con il fattore di impatto il cui risultato determina la seguente matrice del rischio:

Probabilità		Impatto	
		Alto	Altissimo
	Molto Bassa	Rischio medio	Rischio medio
	Bassa	Rischio medio	Rischio alto
	Media	Rischio alto	Rischio altissimo
	Alta	Rischio alto	Rischio altissimo
	Atissima	Rischio altissimo	Rischio altissimo

I risultati dell'analisi dei rischi sono stati riportati nel presente PTPCT nell' **Allegato 1)**

3.3 - Ponderazione del rischio

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione.

In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- *le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;*
- *le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.*

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, dovranno essere valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi/attività alla corruzione.

Nella ponderazione della probabilità sono stati considerati i seguenti fattori:

- La discrezionalità del processo;
- La rilevanza esterna;
- La frazionabilità;
- Il valore economico;
- La complessità;
- La tipologia di controllo applicato al processo;



- I soggetti coinvolti

Per quanto riguarda l'impatto sono stati invece considerati;

- L'impatto economico;
- L'impatto reputazionale;
- L'impatto organizzativo.

La valutazione del grado di rischio è condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.

La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

4) IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi. Le misure di prevenzione della corruzione sono articolate in misure generali e misure specifiche.

Le misure di prevenzione generali sono quelle che incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente. Le misure specifiche sono quelle che incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Per ogni misura devono essere chiaramente descritti i seguenti elementi:

- la tempistica di attuazione;
- la responsabilità dell'attuazione;
- le fasi ed i tempi di attuazione della misura.

L'Allegato al presente PTPC riporta l'elenco dei rischi oggetto di analisi, la quale è stata effettuata tenendo presenti le specificità dell'ODCEC di Fermo, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo fa riferimento.

In linea generale, la metodologia di analisi è stata basata mediante l'utilizzo di un approccio prudenziale per la valutazione del rischio, in base al quale è preferibile sovrastimare il rischio, piuttosto che sottostimarlo.

Si ritiene utile sottolineare che una rischiosità elevata non va interpretata come indicativo di una qualche forma di corruzione in atto; bensì segnala, piuttosto, una criticità "potenziale" di cui l'Ente assume adeguata e prudente consapevolezza e si impegna a presidiare attraverso la pianificazione di opportuni interventi organizzativi, nel quadro della strategia di prevenzione della corruzione.

5) MISURE DI PREVENZIONE GENERALI

Le misure di carattere generale o trasversale comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, riguardano l'organizzazione nel suo complesso e possono contribuire a



ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi.

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012 e a quanto illustrato nella parte III del PNA 2019/2021, l'Ordine adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento alle fasi sia di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

L'individuazione delle misure di prevenzione è ottenuta dall'attività congiunta del RPCT con l'intero Ente.

Le misure di prevenzione, a titolo esemplificativo, possono essere:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di promozione dell'etica;
- misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- misure di regolamentazione;
- misure di formazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di disciplina dei conflitti di interesse.

Tra le misure obbligatorie vanno annoverate:

Codice di comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione, il Codice di Comportamento ha un ruolo importante in quanto costituisce lo strumento che permette di regolare le condotte del personale dell'Ente in accordo con le misure indicate dal PTPC.

Il Codice di comportamento dei dipendenti dell'ODCEC di Fermo è stato adottato con delibera del Consiglio del 30 Marzo 2021 ed è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, alla sezione "Amministrazione Trasparente - Disposizioni Generali".

Il Codice di comportamento individua l'insieme dei valori, dei principi fondamentali e delle norme comportamentali che costituiscono il presupposto irrinunciabile per il corretto svolgimento delle attività dell'Ente e definisce i doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo devono seguire.

Si segnala che, nel corso del 2021, non sono emerse situazioni di violazione delle disposizioni al Codice di comportamento (DPR 62/2013).

Misure di disciplina del conflitto di interessi

L'art. 1, comma 41, della L. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis ("conflitto di interessi") nella L. 241/1990. La disposizione stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*.

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione: condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata dal dipendente al proprio dirigente/responsabile, che, dopo aver valutato se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo, deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo, sollevandolo dall'incarico oppure motivando



espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività. L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo dovrà procedere, all'assegnazione dell'incarico, dopo l'acquisizione:

- di specifica autocertificazione dell'assenza di conflitto di interessi da parte del responsabile del procedimento nominato, del RUP, di consulenti
- di specifiche informazioni e controlli nel caso di incarichi a consulenti.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

In conformità al disposto del D.lgs. 39/2013, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, l'Ordine verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico.

Il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina.

La Prevenzione della corruzione nella formazione di Commissioni e nelle assegnazioni agli uffici

Al fine di prevenire episodi corruttivi in merito alla formazione di Commissioni e all'assegnazione all'area direttiva di uffici ad alto rischio, l'Ordine è tenuto

- alla verifica dei carichi pendenti e condanne penali nel momento della costituzione di Commissioni per l'affidamento di contratti;
- alla verifica dei carichi pendenti e condanne penali nel momento della costituzione di commissioni specifiche per lo svolgimento di concorsi pubblici
- al controllo periodico sugli uffici quali l'Economato, esposti ad alto rischio corruttivo.

Gli incarichi extra-istituzionali

Per prevenire conflitti di interessi (anche potenziali) che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni e per escludere situazioni di incompatibilità, nel caso di incarichi professionali extra-istituzionali, l'Ordine esclude la possibilità per amministratori e incaricati di svolgere incarichi per amministrazioni pubbliche o per organizzazioni private nel campo degli ambiti in cui opera l'Ordine o che abbiano rapporti con l'Ordine.

Amministratori e incaricati sono tenuti ad informare mediante comunicazione scritta il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza riguardo allo svolgimento di attività extra-Ordine retribuite o gratuite presso altri enti o organizzazioni come sopra indicato.

Allo stato attuale non sono presenti incarichi extraistituzionali attribuiti al personale dipendente.

Divieti post-employment (rischio pantouflage)

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta



attraverso i medesimi poteri.

La materia è stata oggetto di alcuni importanti approfondimenti di ANAC che sono consultabili da pag. 64 e seg. del PNA 2019: "1.8. *Divieti post-employment (pantouflage)*".

Ai fini dell'applicazione della predetta normativa, l'Ordine verifica, per il tramite del RPCT il compito di procedere ad un ulteriore verifica di quanto segue ovvero che:

- Nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- Sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.
- Si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art.53, comma 16ter, decreto legislativo n.165/2001.

Formazione del personale

La disciplina relativa alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione sarà inserita nelle proposte annuali delle iniziative formative per i dipendenti.

I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile della Prevenzione, in raccordo con il Consiglio dell'Ordine e le iniziative formative vanno inserite anche nel Piano Formativo dell'Ente.

Fatto salvo casi specifici per cui potrà essere proposto un aggiornamento su specifiche materie la formazione riguarderà tutti i dipendenti con la volontà di estenderla anche tutti i Consiglieri e potrà essere svolta da consulenti legali dell'Ordine o da soggetti Terzi formatori.

Rotazione del personale

La legge 190/2012 e il P.N.A. considerano la rotazione del personale una misura cruciale, per intervenire nelle più esposte al rischio di corruzione. In effetti, attraverso la rotazione è possibile "rompere" il triangolo della corruzione, allontanando una persona dai processi e dall'insieme di relazioni (e interessi), che possono essere una fonte di rischio di corruzione.

Nello specifico caso dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale operante al suo interno (una sola dipendente), si ritiene che la rotazione del personale non possa essere applicata. Si valuterà la rotazione quando ce ne saranno le condizioni.



Misure a tutela del dipendente che segnala illeciti

L'Ordine è tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione degli illeciti. Il Responsabile può anche tener conto di segnalazioni che provengono da eventuali portatori esterni all'Ordine, purché non anonimi che evidenzino situazioni di anomalie e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

L'Ordine garantisce comunque l'applicazione delle disposizioni previste dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti tenendo anche conto delle indicazioni fornite dall'ANAC con la delibera n. 469 del 9 Giugno 2021.

Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, il PNA 2019 prevede che siano accordate al whistleblower le seguenti misure di tutela:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione;
- la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).

A tal fine questo Ente non si è dotato di un sistema informatizzato proprio, in quanto ritiene che sia consigliabile e maggiormente tutelante il ricorso all'apposita pagina web di ANAC: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>

che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima.

In ogni caso è sempre possibile la segnalazione cartacea, che offre comunque garanzia di tutela e anonimato.

Misure di prevenzioni ulteriori e specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che l'Ordine pone in essere, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun Ente.

Avuto riguardo agli elementi sopra indicati, l'Ordine si dota delle misure come indicate nell'allegato 1) - "Registro del rischio con valutazione e modalità di trattamento" dove sono

indicate tutte le misure specifiche adottate dall'Ordine.

A completamento di quanto sopra descritto, altra misura utile è costituita dall'attività di monitoraggio svolta nel continuo dal RPCT.

6) LA TRASPARENZA

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La Trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della Corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.



Da questo punto di vista, essa infatti consente:

- la conoscenza del Responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, conseguentemente, di eventuali anomalie del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, così, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato.

La trasparenza è intesa come "accessibilità totale" delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

La presente Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione contiene le Misure per la trasparenza adottate dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo.

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

La "Sezione Trasparenza" ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli predisposti.

I principali obiettivi in materia di trasparenza dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo sono i seguenti:

- assicurare trasparenza nella propria azione amministrativa e garantire una cultura della legalità e dell'integrità;
- garantire il diritto all'accessibilità totale, consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati e di documenti, dati e informazioni ulteriori, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Soggetti responsabili

La presente sezione si riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità della misura della trasparenza.

Responsabile per la trasparenza



Con Delibera del 11 Marzo 2022 il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha nominato il Consigliere dott. Fabio Mora quale Responsabile per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione dell'Ente, cui fanno capo le attività di vigilanza previste al capo VI del D. Lgs. 33/2013 e all'art. 15 1° comma del D.P.R. 62/13, tenendo altresì conto delle istruzioni del Consiglio Nazionale in qualità di Ente vigilante ai sensi dell'art. 29 del D. Lgs 139/2005.

I compiti in capo al Responsabile della Trasparenza sono:

- promuovere e coordinare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma Triennale della Trasparenza;
- curare il coinvolgimento delle unità organizzative dell'Ente;
- sovrintendere e controllare l'attuazione del programma soprattutto in merito agli obblighi di pubblicazione;
- ricevere le richieste di accesso civico presentate dai cittadini.

L'Ordine, per il tramite del Responsabile della Trasparenza, prosegue l'impegno a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale alla specifica sezione denominata "Amministrazione trasparente" accessibile dalla homepage del sito articolata secondo il modello proposto nell'allegato al citato decreto, tenendo altresì conto delle istruzioni del Consiglio Nazionale in qualità di ente vigilante ai sensi dell'art. 29 del D. Lgs 139/2005.

In questa ottica, l'Ordine per il tramite del personale di segreteria:

- garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

Sempre in considerazione delle limitate dimensioni dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo, il Consiglio direttivo, in data 11/03/2022 ha deliberato:

- di nominare quale RUP Responsabile Unico del Procedimento, per le attività relative agli appalti e contratti pubblici dell'Ordine il Dott. Gianluca Vita, Consigliere dell'Ordine con funzioni di Tesoriere;
- di nominare quale RASA Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante, incaricato dell'iscrizione e aggiornamento dei dati dell'Ordine in AUSA, il Dott. Fabio Mora, Consigliere dell'Ordine e RPCT.

Si riporta di seguito un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine con l'indicazione dell'unità organizzativa e del referente:



Attività	Unità Organizzativa Referente
Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco speciale e dall'Albo STP	Segreteria Consigliere delegato alla Commissione Albo
Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli Iscritti	Segreteria Consigliere delegato alla Commissione Albo
Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro del Tirocinio	Segreteria Consigliere delegato alla Commissione Tirocinio
Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Tirocinanti	Segreteria Consigliere delegato alla Commissione Tirocinio
Provvedimenti disciplinari a carico degli Iscritti	Segreteria Consiglio di disciplina Presidente Consiglio di disciplina territoriale
Accredito eventi formativi, realizzazione e gestione degli stessi	Segreteria Consigliere delegato della Commissione Formazione
Riconoscimento crediti FPC degli Iscritti	Segreteria Consigliere delegato della Commissione Formazione
Pareri e/o valutazioni in materia di onorari e compensi professionali	Segreteria Commissione Liquidazione Parcelle Presidente dell'Ordine
Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli Iscritti nell'Albo e tra questi e i loro clienti.	Segreteria Presidente - Consiglio dell'Ordine
Accesso documenti amministrativi	Segreteria Segretario e Presidente dell'Ordine



Misure Organizzative

Amministrazione trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita una sezione "Amministrazione trasparente". Al suo interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. La sua strutturazione tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine e pertanto è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico.

Le modalità di popolamento dei dati pubblicati nella sezione "amministrazione trasparente" sono le seguenti:

- in alcune circostanze, le informazioni vengono pubblicate mediante collegamento ipertestuale a documenti già presenti sul sito istituzionale;
- in alcuni casi mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D.Lgs. 33/2013;
- in tutti gli altri casi, la pubblicazione si effettua con il materiale inserimento del documento/dato ad opera del soggetto responsabile alla pubblicazione

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi del D.Lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui alla delibera Anac n. 1310/2016.

La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento/formazione del dato, della trasmissione e della pubblicazione e la tempistica di aggiornamento del dato.

Modalità di pubblicazione

Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente" e la presente sezione è parte integrante e sostanziale del PTPCT.

Ai fini della comunicazione delle iniziative di trasparenza, l'Ordine, contestualmente all'adozione del PTPCT e al fine di mettere tutti i dipendenti in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, organizza un incontro formativo interno finalizzato alla condivisione del PTPCT.

Per la redazione del programma, il Responsabile della trasparenza si relaziona con i dipendenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l'osservanza del Piano.

I dati, che devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività, devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili ai soggetti che hanno in carico la gestione della sezione Amministrazione Trasparente, che procedono alla tempestiva pubblicazione.



Monitoraggio e controllo dell'attuazione delle misure organizzative

Il RPCT, anche con l'eventuale ausilio di un consulente specificatamente dedicato, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio e controllo.

Accessi

Accesso agli atti e Accesso civico

L'Ordine dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione di un proprio Regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini.

Attraverso tale Regolamento vengono disciplinati i seguenti diritti di accesso:

- a) Accesso documentale o accesso agli atti, ovvero il diritto dell'interessato alla partecipazione al procedimento amministrativo, secondo le disposizioni della Legge 241/1990 e del DPR 184/2006;
- b) Accesso civico o accesso civico semplice, ovvero il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che l'ente abbia omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi dell'art 2bis e art 5, co 1 del Decreto Trasparenza;
- c) Accesso generalizzato, ovvero il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti secondo le previsioni dell'art 2bis e dell'art 5, co 2 e 5bis del Decreto Trasparenza.

Si evidenzia, in merito a quanto sopra, la necessità di predisporre un " *Regolamento di accesso agli atti*" dell'Ordine per una armonizzazione con le nuove disposizioni dettate dal D. Lgs. 97 del 2016 e per l'approvazione della relativa modulistica.

Mentre per quanto riguarda il "Registro degli Accessi" risulta compilato e pubblicato sul sito dell'Ente, nell'apposita voce dedicata.

7) IL MONITORAGGIO E IL RIESAME

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio, tenendo conto e a seguito delle azioni di risposta ossia delle misure di prevenzione introdotte.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste.

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPCT.

Le operazioni di monitoraggio, al pari di quelle di redazione del Piano, si svolgono in



forma partecipata tra tutti i soggetti coinvolti nell'adozione e attuazione del PTPCT. Il documento che ne risulta viene poi condiviso dal RPCT con il Consiglio in occasione di apposita riunione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno o altra data indicata dall'ANAC, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza trasmette al Consiglio Direttivo dell'Ordine le considerazioni generali sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) e sul ruolo del responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), compilando un modello denominato Relazione RPCT, scaricabile nel formato indicato direttamente sul sito dell'ANAC che provvede a pubblicare sul sito istituzionale dell'Ordine.

A partire dall'anno 2022 l'Ordine, per il monitoraggio sull'attuazione delle misure previste dal Piano, utilizzerà la Piattaforma di acquisizione dei Piani presente sul portale dell'ANAC. Il documento che ne risulterà fungerà da guida per la redazione della relazione annuale.

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano- Obiettivi strategici del Triennio 2022-2024

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine si impegna, anche per il triennio 2022 – 2024 a proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e a porre in essere misure di prevenzione, in conformità agli obiettivi strategici adottati con specifico riferimento all'area anticorruzione e trasparenza.

Gli obiettivi, qui di seguito sintetizzati, sono programmati su base triennale e vi si darà avvio sin dal 2022, evidenziando di anno in anno i progressi e i risultati raggiunti:

Obiettivo	Modalità	Soggetti coinvolti	Tempistiche
<i>Diffusione del presente piano tra gli uffici dell'Ordine, il Consiglio e il Consiglio di Disciplina, e tra i consulenti e collaboratori a qualsiasi titolo</i>	<i>Pubblicazione sul sito web dell'Ordine e trasmissione oltre che ai Consiglieri, ai dipendenti anche ai collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo per loro opportuna conoscenza, rispetto ed implementazione.</i>	<i>RPCT; Consiglio; Dipendenti; Consulenti e collaboratori</i>	<i>Contestualmente all'entrata in vigore del Piano</i>



Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Fermo

<p>Aggiornamento del sito web dell'Ordine agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs n.33 del 2013</p> <p>Pubblicazione dati informazioni nella rinnovata sezione "Amministrazione trasparente" tramite il portale trasparenza dell'Ordine</p>	<p>Formare/ rimodulare /rinnovare la nuova Sezione secondo le linee guida di cui alla deliberazione Anac n.1310/2016</p>	<p>RPCT; Consiglio; Dipendenti;</p>	<p>Contestualmente all'entrata in vigore del Piano</p> <p>Entro il 31 dicembre 2022 l'impianto di rimodulazione; a seguire gli aggiornamenti</p>
<p>Ricognizione dei procedimenti di competenza dell'Ordine e dei relativi tempi di conclusione.</p>	<p>Formulazione di proposta di misure per il monitoraggio del rispetto dei suddetti termini</p>	<p>RPCT; Dipendenti;</p>	<p>Entro il 31 dicembre 2022 l'impianto di rimodulazione; a seguire gli aggiornamenti</p>
<p>Prosecuzione del progetto di revisione dei contenuti informativi e del sito tale da favorire la massima coerenza e riconoscibilità di tutte le informazioni implementando progressivamente i contenuti minimi previsti da D.Lgs. n. 33/2013 e 97/2016;</p>	<p>Adozione delle misure organizzative secondo le norme vigenti (art.9 D.L. 18-10-2012, n. 179 convertito Legge 17-12-2012 n. 221 "Documenti informatici, dati di tipo aperto e inclusione digitale") per garantire l'accesso telematico e il riutilizzo dati. Eliminazione delle informazioni superate o non più significative e relativi trasferimenti nella sezione di Archivio conformemente alle esplicite prescrizioni del D.Lgs. n. 33/2013</p>	<p>RPCT Consulenti informatici e connessi all'attività di gestione del sito Dipendenti</p>	<p>Entro il 31 dicembre 2022; a seguire gli aggiornamenti</p>
<p>Erogazione dell'offerta formativa in materia di prevenzione alla corruzione e per migliorare la trasparenza ai dipendenti dell'Ordine estendendola anche a tutto i Consiglieri</p>	<p>Partecipazione dei dipendenti e dei membri del Consiglio ad un corso in materia di Prevenzione della corruzione e Trasparenza.</p>	<p>RPCT Dipendenti Consiglieri</p>	<p>Entro 31 dicembre 2022</p>



Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia, anche su impulso del nuovo Consiglio in carica per il quadriennio 2022-2026.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza vengono proposti dal RPTC ed approvate con provvedimento del Consiglio

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs n.33 del 2013 e il d.lgs n. 39 del 2013.

Entrata in vigore

Il presente piano entra in vigore dal 1 Maggio 2022.

Allegati:

- Mappatura dei processi e Gestione del Rischio